



RAPPORTO
La ricerca di PratoFutura evidenzia lo scarso rapporto tra giovani imprenditori e il mondo dell'università

LA RICERCA

Pin e giovani imprenditori quel dialogo tra sordi «Un deficit di formazione»

di ROBERTO DAVIDE PAPINI

A PRIMA vista avere una sede universitaria (seppur distaccata) all'interno di un distretto industriale, una sede particolarmente orientata verso materie affini alla produzione del distretto, sembrerebbe una gran cosa, un'occasione da non farsi sfuggire. A leggere i dati della ricerca presentata ieri da "PratoFutura" sugli "Imprenditori pratesi under 40" si capisce che la presenza del Pin e, più in generale, il rapporto con le università non sembra essere davvero molto considerata dai giovani che fanno impresa. Infatti, nel campione di 257 imprenditori under 40 (200 italiani e 57 pratesi) solo lo 0,8% dice di avere forme di collaborazione con l'università e centri di ricerca pubblici. Una percentuale bassissima che si azzera (sì, proprio 0%) nel settore tessile e che, stranamente, sembra più alta tra i cinesi. Dati che (pur con tutte le cautele del caso e la difficile comparazione tra due sistemi diversi) fanno ancor più impressione se pensiamo che dalla ricerca emerge che tra gli italiani i laureati sono meno del 10%, mentre i cinesi (pur avendo un'età media più bassa) hanno un 16% di laureati e una formazione scolastica mediamente più lunga. Il tutto, in un momento di grande incertezza per il Pin, con un taglio di fondi dall'Università di Firenze e con i principali finanziatori che stanno riflettendo sul da farsi, anche alla luce della crisi e delle minori risorse.

«**ONESTAMENTE**, il problema della formazione e della scolarizzazione bassa mi preoccupa molto — dice il presidente della Camera di commercio, Carlo Longo — e credo che un rapporto più stretto tra imprese e università sia fondamentale e va ripensato visto che nell'indagine emerge che da molti giovani la formazione scolastica e universitaria è ritenuta poco utile e preferiscono formarsi in azienda». Al vicepresidente del Gruppo giovani imprenditori, Federico Gualtieri, che lamenta «lo scarso rapporto tra università e imprese» con il mondo della formazione che non parla a quello produttivo, Longo ricorda che «con un numero così basso di laureati, forse è difficile che i due mondi si parlino, la verità è che dobbiamo fare autocritica anche noi imprenditori e porci il problema di come formare gli imprenditori in maniera adeguata». Anche il presidente della Uip, Riccardo Marini, auspica «un maggior dialogo tra l'università e il mondo del lavoro». LA RICERCA, realizzata da Daniela Toccafondi e da Matteo Corsetti (su dati della Camera di commercio e con il sondaggio di "Freni Ricerche di Marketing") ha messo in evidenza la scarsa considerazione che gli italiani (quindi i pratesi) hanno dell'appetibilità del di-

I DATI

Solo lo 0,8% collabora con l'università o centri di ricerca

stretto per fare impresa. Non ci crede il 60%, a differenza dei cinesi che al 70% vedono il fatto di essere nell'area pratese come un vantaggio. Emerge, però, un ottimismo per il futuro maggiore degli italiani, anche se sono i cinesi a programmare maggiormente investimenti a breve. Più dinamici i cinesi, più strutturati e legati al territorio e alla cultura del distretto (e anche più attenti all'occupazione) gli italiani.

«**MI PARE** evidente — osserva il presidente della Provincia, Lamberto Gestri — che il modello del distretto è entrato in crisi. Dobbiamo impegnarci per favorire la nascita di nuove imprese, perché le nuove imprese sono quelle che assumono e, come dimostra l'esperienza degli Stati Uniti, sono soprattutto le nuove imprese realizzate da immigrati a trainare l'economia. A Prato dobbiamo lavorare per completare la filiera con le confezioni».

